



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 1

**5<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Programmazione economica, bilancio)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE GIANCARLO GIORGETTI, IN MERITO ALL'ESAME DEL DECRETO-LEGGE 24 FEBBRAIO 2023, N. 13, RECANTE DISPOSIZIONI URGENTI PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR) E DEL PIANO NAZIONALE DEGLI INVESTIMENTI COMPLEMENTARI AL PNRR (PNC), NONCHÉ PER L'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DI COESIONE E DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE (A.S. 564)

45<sup>a</sup> seduta (antimeridiana): martedì 7 marzo 2023

Presidenza del presidente CALANDRINI

## INDICE

**Audizione del ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, in merito all'esame del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (A.S. 564)**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 9, 12 e <i>passim</i>
CASTELLONE (M5S) . . . . .	9
DAMANTE (M5S) . . . . .	12
GIORGETTI, ministro dell'economia e delle finanze . . . . .	3, 12
LOMBARDO (Az-IV-RE) . . . . .	10
NICITA (PD-IDP) . . . . .	9
PATTON (Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)) . . . . .	10
PATUANELLI (M5S) . . . . .	11

---

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.*

*Interviene, in videoconferenza, il ministro dell'economia e delle finanze Giorgetti.*

*I lavori hanno inizio alle ore 11.*

#### *SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI*

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

Ricordo che le audizioni si svolgono anche in videoconferenza con la partecipazione da remoto dei senatori.

#### *PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, in merito all'esame del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (A.S. 564)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, in merito all'esame del decreto-legge 24 febbraio 2023, n. 13, recante disposizioni urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e del Piano nazionale degli investimenti complementari al PNRR (PNC), nonché per l'attuazione delle politiche di coesione e della politica agricola comune (A.S. 564).

Dopo l'intervento del Ministro seguiranno le domande e le osservazioni degli onorevoli senatori che, per assicurare l'ordinato svolgimento dei lavori, dovranno essere contenute entro sei minuti complessivi per ciascun Gruppo parlamentare. Successivamente si svolgerà la replica del Ministro.

Ringrazio il ministro Giorgetti per aver accolto il nostro invito e gli cedo subito la parola.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il mio intervento si concentrerà solo su alcuni

aspetti del decreto-legge all'esame di questo ramo del Parlamento e in particolare su quelli che riguardano il ruolo e le competenze del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF). Mi soffermerò dapprima sulla revisione del sistema di *governance* del PNRR, al fine di tener conto delle esigenze derivanti dall'implementazione degli interventi infrastrutturali del Piano. Successivamente esaminerò le innovazioni apportate al sistema di monitoraggio dell'andamento dei progetti del PNRR, per poi chiudere il mio intervento con alcune considerazioni relative alle attività di *audit* sui fondi strutturali e di investimento europei.

Partiamo dalla *governance*. Il sistema di *governance* del Piano nazionale di ripresa e resilienza è stato rivisto dal decreto-legge in oggetto, con l'obiettivo di potenziare il presidio sui processi di attuazione del Piano e di monitorare il rispetto delle scadenze di conseguimento degli obiettivi e dei traguardi concordati con la Commissione europea. L'impianto delineato nel provvedimento, già ampiamente illustrato e condiviso con le istituzioni europee, si limita ad aggiornare la *governance* del Piano alla luce dell'esperienza acquisita nella prima fase di attuazione, tenendo conto in particolare del fatto che nei prossimi anni si dovrà procedere in maniera più approfondita nell'attuazione degli investimenti rispetto alle riforme, che sono ormai in una fase avanzata di attuazione. Le innovazioni apportate dal decreto-legge n. 13 del 24 febbraio 2023 riguardano in particolare le unità di missione del PNRR presso i Ministeri, nonché le strutture di governo strategico e di presidio tecnico-operativo del Piano, istituite rispettivamente presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e il Ministero dell'economia e delle finanze. In particolare, il raccordo tra la struttura di governo strategico del PNRR istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e quella di presidio tecnico-operativo presso il MEF è stato rafforzato e consolidato. Vi sono inoltre misure volte a rendere più robusti i processi di monitoraggio degli interventi e a facilitare le procedure di gestione finanziaria, nonché a razionalizzare e semplificare le procedure di controllo. Quanto alle misure organizzative inerenti la nuova struttura di missione istituita presso la Presidenza del Consiglio, avrete modo di approfondirne l'impianto e le finalità con il ministro Fitto, che interverrà a breve. In ogni caso il dettato normativo all'esame di questa Commissione prevede la piena collaborazione delle strutture del MEF nella verifica della fase di attuazione del Piano.

Delimitando l'analisi di queste misure all'ambito di competenza del suddetto Ministero, il decreto ridefinisce le attività di presidio tecnico del PNRR attraverso un rafforzamento del Servizio centrale della Ragioneria generale dello Stato, che viene rinominato Ispettorato generale per il PNRR. Tale struttura svolgerà, infatti, compiti di coordinamento operativo su attuazione, gestione finanziaria e monitoraggio del PNRR, nonché di controllo e rendicontazione all'Unione europea, ai sensi degli articoli 22 e 24 del Regolamento 2021, n. 241. A questa struttura compete inoltre la gestione del fondo di rotazione del *Next generation EU* Italia e dei connessi flussi finanziari, nonché la gestione del sistema informativo ReGiS,

sviluppato per il monitoraggio dell'attuazione delle riforme e degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il ReGiS, sul quale mi soffermerò nella seconda parte del mio intervento, è lo strumento che consente di raccogliere in maniera sistematica e omogenea i dati relativi a importanti investimenti e opere pubbliche che si andranno a realizzare nel nostro Paese. La raccolta a livello centralizzato di tali dati, seppure rappresenti un ulteriore adempimento a carico degli enti territoriali, svolge un ruolo fondamentale per la verifica delle ricadute economiche e delle risorse finanziarie impiegate e costituisce un presidio a tutela del rispetto dei cronoprogrammi e più in generale uno strumento di allerta per attivare eventuali poteri sostitutivi, oggetto di specifica disciplina all'articolo 3 del decreto-legge. In particolare, tali poteri sostitutivi sono stati potenziati con riferimento all'ambito soggettivo, includendo anche gli ambiti territoriali e sociali, e i termini per il loro esercizio sono stati abbreviati da trenta a quindici giorni. A tale riguardo, per rafforzare il ruolo di presidio sull'attuazione e sui connessi adempimenti, in particolare di monitoraggio, rendicontazione e controllo, si prevede inoltre che la Ragioneria generale dello Stato assicuri, per il tramite dell'Ispettorato generale per il PNRR e delle ragionerie territoriali, il supporto tecnico non solo alle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel Piano, ma anche alle amministrazioni territoriali responsabili dell'attuazione degli interventi del PNRR. Il decreto-legge, inoltre, non solo introduce disposizioni finalizzate a semplificare le procedure di gestione finanziaria delle risorse del PNRR, ma in particolare interviene sull'erogazione di anticipazioni destinate ai soggetti attuatori degli interventi ricompresi nel Piano e sulle modalità di assegnazione e rimodulazione delle risorse in favore delle amministrazioni centrali titolari degli interventi del piano nazionale, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge. In particolare, si prevede che le anticipazioni possano essere richieste non dalle amministrazioni centrali titolari degli interventi, ma dagli stessi soggetti attuatori, anche se enti territoriali, sentite le suddette amministrazioni. Inoltre, con l'obiettivo di assicurare il coordinamento dei controlli e ridurre gli oneri amministrativi a carico dei soggetti attuatori, si prevede che la Ragioneria generale dello Stato promuova misure finalizzate alla razionalizzazione e semplificazione delle procedure di controllo del PNRR, nel rispetto del principio di proporzionalità, anche ricorrendo a metodologie standardizzate supportate da sistemi informatici, ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge.

Chiariti gli aspetti relativi alle modifiche alla *governance* di competenza del Ministero dell'economia e delle finanze, segnalo che in questi giorni sono in elaborazione i dati da inserire nella relazione al Parlamento sullo stato di attuazione del PNRR, che sarà presentata al termine dell'*assessment* della terza *tranche* di pagamenti e comunque non oltre la presentazione del Documento di economia e finanza e quindi, presumibilmente, entro la metà di aprile. L'Italia ha finora conseguito tutti gli obiettivi previsti dal PNRR per gli anni 2021 e 2022. Si tratta di 151 obiettivi, sul totale dei 527 previsti dal PNRR fino al 2026. Nel 2023 gli

obiettivi da conseguire sono in totale 96, di cui 27 nel primo semestre e 69 nel secondo semestre. Dal punto di vista delle risorse del PNRR già acquisite, l'Italia ha ricevuto in totale 66,9 miliardi di euro, di cui 24,9 miliardi di euro a titolo di prefinanziamento e 42 miliardi di euro a rimborso della prima e della seconda domanda di pagamento. Al momento, come ricordato, è in corso la valutazione da parte della Commissione europea della terza domanda di pagamento, presentata nel mese di dicembre scorso, per un valore di circa 19 miliardi di euro, importo che prevediamo di acquisire nel prossimo mese di maggio. Con riferimento invece alla spesa già realizzata nel 2022 e a quella che sarà sostenuta negli anni successivi sono in corso verifiche al fine dell'aggiornamento delle previsioni relative, a cui sarà data evidenza nel Documento di economia e finanza di prossima pubblicazione.

Veniamo ora alle attività di monitoraggio e al ReGiS. Il monitoraggio dell'attuazione del PNRR rappresenta una delle principali funzioni assegnate alla Ragioneria generale dello Stato. Un monitoraggio efficiente non può prescindere da un sistema informativo che permetta una raccolta ordinata, regolare nel tempo e metodologicamente rigorosa di dati e informazioni, capaci di rendere più immediato e trasparente il riscontro sull'implementazione e sui risultati dell'attività. Tale esigenza è ancora più sentita, dato il carattere innovativo del monitoraggio previsto dal PNRR, che è di triplice natura: finanziario, procedurale e fisico. Il monitoraggio finanziario ha la principale funzione di sorvegliare l'attuazione degli investimenti attraverso l'analisi dell'effettivo progresso dei flussi finanziari, percepiti come espressione dell'attuazione e dell'avanzamento dei progetti. Il monitoraggio procedurale, invece, consiste nella rilevazione sistematica e nell'analisi delle fasi di attuazione di un progetto, finalizzata all'individuazione di eventuali ostacoli all'implementazione dello stesso. La puntuale acquisizione delle informazioni procedurali consente un controllo dell'attuazione attraverso la rilevazione dei tempi di effettivo completamento dei diversi *step*, nonché l'individuazione degli eventuali scostamenti tra tempi previsti e realizzati e delle relative motivazioni. Il monitoraggio fisico, invece, consiste nella misurazione di dati di *input*, risorse utilizzate, e di *output*, obiettivi fisici realizzati nell'ambito delle operazioni finanziate dal Piano. Il Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento della ragioneria generale dello Stato ha sviluppato il sistema informatico ReGiS, impiegato per la rilevazione e la diffusione dei dati di monitoraggio degli interventi finanziati con il PNRR e in parte con il Piano nazionale complementare. Tale infrastruttura informatica supporta gli adempimenti di rendicontazione e controllo previsti dalla normativa vigente e richiesti in sede europea. Il ReGiS garantisce, infatti, l'assolvimento degli obblighi previsti dal decreto legislativo n. 229 del 29 dicembre 2011 in merito al monitoraggio degli investimenti pubblici e allinea costantemente la banca dati delle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 13 della legge n. 196 del 2009, per assicurare la piena operatività dei sistemi ad esso collegati e delle linee di finanziamento gestite. Sin da ora, infatti, il sistema ReGiS è interoperabile con le principali

banche dati nazionali e si è affiancato a quelle già operanti nel nostro sistema, come il monitoraggio delle opere pubbliche e la banca dati sui fondi strutturali. Nel medio periodo l'intendimento del Governo è di giungere a un'unica infrastruttura informatica, al fine di garantire il rispetto del principio di unicità dell'invio dei dati, tenendo conto delle peculiarità del sistema ReGiS, che grazie alla sua architettura modulare è disegnato in linea con i processi amministrativi di programmazione, attuazione, gestione contabile, rendicontazione e controllo.

Quanto al monitoraggio delle politiche di coesione, segnalo che a partire dalla programmazione europea 2021-2027 il sistema nazionale di monitoraggio sarà integrato nel sistema ReGiS. A tal fine, il decreto-legge in esame introduce disposizioni volte, tra l'altro, ad integrare la disciplina della trasmissione dei dati, nonché ad estendere l'utilizzo del sistema ReGiS proprio alle politiche di coesione. Tale innovazione, volta a migliorare la tempestività e la completezza delle informazioni di monitoraggio, è stata concordata con il Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri sulla base delle previsioni di cui all'articolo 1, comma 56, della legge di bilancio del 2021 e di quanto stabilito dall'Accordo di partenariato per la programmazione della politica di coesione 2021-2027. L'utilizzo di un unico sistema informativo consentirà, inoltre, di effettuare le verifiche sul rispetto del principio di complementarità e sinergia con gli ambiti di intervento del PNRR, come previsto dall'Accordo di partenariato per la programmazione della politica di coesione 2021-2027. A tale riguardo, diverse amministrazioni hanno già manifestato l'interesse ad avvalersi del sistema ReGiS per la gestione dei loro programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei – 6 programmi nazionali e 7 programmi regionali per il periodo 2021-2027 – mentre altre hanno rappresentato la disponibilità a valutare soluzioni di interoperabilità con i propri sistemi. In sintesi, il più ampio utilizzo del sistema ReGiS consentirà da un lato di ridurre gli oneri a carico delle singole amministrazioni, le quali avranno il vantaggio di inserire una sola volta i dati di avanzamento dei progetti finanziati; e dall'altro, di fornire al Governo un patrimonio informativo tale da orientare in maniera più consapevole le politiche in materia di investimenti.

Veniamo ora all'attività di *audit*.

Con riferimento alle disposizioni relative alle politiche di coesione, di cui al titolo I della parte III del decreto-legge in oggetto, ricordo che è prevista la soppressione dell'Agenzia per la coesione e il trasferimento delle relative funzioni al Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Con riferimento a tali disposizioni mi preme solo ricordare che le autorità di *audit* hanno il compito di vigilare sull'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e controllo dei programmi cofinanziati dai fondi strutturali e di investimento europei. Per poter assolvere a tale compito, tali autorità devono rispondere a requisiti basati su principi internazionalmente riconosciuti, come l'indipendenza strutturale e la netta separazione di funzioni rispetto alle autorità di ge-

stione e all'autorità di certificazione, un'adeguata dotazione di risorse umane e strumentali e l'utilizzo di procedure e di sistemi di controllo formalizzati e coerenti con gli *standard* predefiniti.

In relazione a questi principi e sulla base di quanto stabilito dagli Accordi di partenariato 2014-2020 e 2021-2027, le amministrazioni titolari dei programmi devono impegnarsi a mantenere, per tutto il ciclo di programmazione oggetto dell'*audit*, *standard* minimi qualitativi e quantitativi. Qualora tali *standard* non fossero garantiti, i programmi interessati incorrerebbero in procedure di interruzione o sospensione dei pagamenti o di rettifica finanziaria da parte della Commissione europea.

Più precisamente, tornando alle misure previste dal decreto-legge, rammento che le attività di *audit* sono attualmente svolte, per i programmi nazionali, dall'Agenzia per la coesione territoriale – Nucleo di verifica e controllo (NUVEC), dal Ministero dell'economia e delle finanze – Ragioneria generale dello Stato e da alcuni Ministeri, nell'ambito della loro organizzazione. Inoltre, ciascuna regione o provincia autonoma ha individuato una struttura di *audit* nell'ambito della propria organizzazione, per i programmi di propria competenza.

Il decreto in esame, attraverso il combinato disposto degli articoli 50, comma 13, lettera *d*) e 51, provvede, esclusivamente per i programmi nazionali, a rinominare il nucleo di valutazione e analisi per la programmazione (NUVAP) in Nucleo per le politiche di coesione, che opererà presso la Presidenza del Consiglio dei ministri assegnandogli, come ricordato in precedenza, le funzioni di *audit* svolte dalla soppressa Agenzia per la coesione territoriale, per la parte relativa ai programmi operativi nazionali 2014-2020. In relazione invece ai programmi nazionali di cui alla programmazione europea 2021-2027, occorrerà individuare nuove autorità di *audit* per i Ministeri che non dispongono, nell'attuale assetto organizzativo, di uffici con competenze in materia di *audit* dei fondi europei. Si tratta in particolare dei Ministeri dell'interno, della cultura e delle imprese e del *made in Italy*. Per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sono in corso valutazioni in merito alle strutture esistenti deputate a tali compiti, anche alla luce dell'*audit* in corso con la Commissione europea.

In questo contesto, e alla luce delle modifiche normative introdotte, occorrerà valutare a quali autorità assegnare il compito di esercitare i poteri di *audit* presso i Ministeri precedentemente ricordati. In particolare il Ministero dell'economia e delle finanze, in ragione dell'esperienza già maturata in materia, potrà, se si concorderà in tal senso, assicurare lo svolgimento delle funzioni di *audit* dei programmi nazionali. Laddove si configurasse tale necessità, sarà necessario procedere a un adeguato rafforzamento delle competenti strutture del Ministero dell'economia e delle finanze, in particolare della Ragioneria generale dello Stato, attraverso un'apposita previsione normativa che garantisca lo svolgimento delle attività in piena aderenza ai principi di *audit* che ho richiamato in precedenza, internazionalmente riconosciuti.

Vi ringrazio per la vostra attenzione e ovviamente sono a disposizione per i vostri contributi e le vostre osservazioni.

PRESIDENTE. Ringrazio il Ministro per la sua esposizione. Cedo ora la parola ai colleghi che desiderano intervenire.

NICITA (*PD-IDP*). Ringrazio il signor Ministro e pongo due questioni molto brevi. La prima è una battuta, che però non riguarda soltanto lei: non ho mai visto un decreto che punta alla semplificazione così complicato. Abbiamo la soppressione di alcune Agenzie da una parte, la ricostituzione da altre parti e adesso, addirittura, la ricostituzione di *audit* per il 2021-2027, per la coesione sociale, in altri Ministeri che ancora non hanno uffici competenti in materia. La mia domanda, allora, è se lei ritiene che queste modifiche, in questo momento, possano semplificare, agevolare e accelerare, rispetto allo scenario già tracciato per il PNRR. Visto che lei era anche membro del Governo precedente, le chiedo se possano semplificare e accelerare, rispetto agli obiettivi, ovvero se, accanto ad elementi di semplificazione e di accelerazione, possano creare dei ritardi, nel bel mezzo del periodo del PNRR, soprattutto per la parte che riguarda la *governance*. Le chiedo quindi se lei vede questa riforma come abilitante del PNRR – per citare l'impostazione del PNRR stesso – ovvero come un obiettivo che in fondo potrebbe essere anche rimodulato in un periodo po' più lungo. Chiedo questo soprattutto perché, come lei sa molto bene, aspiriamo anche agli obiettivi di crescita del PNRR, per vedere dei risultati, in termini di moltiplicatore, il più presto possibile.

Le chiedo poi, per la parte che le compete, se ritiene che siano sufficienti, rispetto a questi nuovi compiti, le risorse assegnate dal decreto in esame, ovvero se sia necessario poi anche un impatto di riforma complessiva. Le chiedo insomma se, rispetto agli obiettivi prefissati, questa rimodulazione di *governance*, per la parte che le compete, sia effettivamente la più efficiente o se invece, anche alla luce degli stretti obiettivi temporali, non possa essere rimodulata e ripensata ad esempio sul fine legislatura e quindi su un periodo più ampio. Approfitto per capire da lei se sono in corso anche delle valutazioni sull'impatto di questa proposta normativa in termini di accelerazione del moltiplicatore nel 2023, anche in relazione al DEF che ci aspettiamo, e come questo può impattare sui *deficit* che sono stati annunciati proprio per il 2023.

CASTELLONE (*M5S*). Signor Ministro, sarò molto rapida, anche per lasciare spazio ai colleghi. La ringrazio dell'illustrazione, anche se avevamo letto già il decreto-legge e quindi avremmo voluto che ci illustrasse in maniera più chiara qual è la visione per cui si è deciso di ricentralizzare la gestione del PNRR. Ricordiamo bene le critiche che vennero rivolte all'allora Governo Conte 2, quando c'era una cabina di regia centrale e poi si è passati a prevedere un responsabile in ogni Ministero, proprio perché l'idea di avere nei vari Ministeri dei responsabili che se-

guissero l'attuazione dei progetti sembrava forse più pratica da realizzare. Quindi, perché ora stiamo pensando di ricentralizzare?

In secondo luogo, abbiamo ben chiaro che la difficoltà di utilizzo dei fondi è soprattutto legata, in questo momento, alla difficoltà di programmazione da parte degli enti regionali e degli enti locali. Come si pensa dunque di superare tale difficoltà con questa ricentralizzazione? Le chiedo poi un commento su come il progetto del PNRR si concilia col progetto dell'autonomia differenziata. Visto che in questo caso dobbiamo lavorare per chiudere dei divari, il rischio è che con il progetto dell'autonomia i *gap* esistenti vengano invece cristallizzati.

PATTON (*Aut (SVP-Patt, Cb, SCN)*). Signor Presidente, desidero ringraziare il Ministro per la dettagliata informativa. Alcune questioni sono già state sottolineate da chi mi ha preceduto e comunque ricordo che per noi il PNRR è e resta una prioritaria occasione di ammodernamento e transizione per i settori strategici dell'Italia: penso alle transizioni digitali e *green*, ma anche alle infrastrutture, con il progetto di intermodalità capillare su tutto il territorio e collegato alle reti europee. Ritengo anche che sia un progetto politico per il Paese anche nei due settori basilari per il benessere collettivo, quelli cioè della scuola e della salute. Per questi motivi le chiedo se ritiene che le modifiche alla *governance*, contenute nel presente disegno di legge, saranno sufficienti a portare a terra tutte le missioni e gli interventi e ad ottenere interamente i 209 miliardi di euro, oltre ai miliardi del Fondo complementare e del React EU. Le chiedo inoltre quali ulteriori interventi ritenete di dover fare per potenziare la *governance*, anche territoriale, collegata alla riforma delle autonomie.

In secondo luogo, le chiedo se ritiene che il termine del 2026 per il completamento del Piano potrà essere rispettato e, in caso contrario, se in Europa sono allo studio delle proroghe. Le chiedo inoltre se il Governo intenda modificare componenti o interventi del Piano approvati, quindi in fase di attuazione e, in caso di risposta positiva, le chiedo nello specifico che probabilità vede che la *governance* europea accordi all'Italia tali richieste. Infine vorrei sapere se altri Stati stanno chiedendo le medesime ulteriori modifiche a componenti o interventi.

LOMBARDO (*Az-IV-RE*). Signor Ministro, la ringrazio per l'informativa sul tema oggetto della discussione e quindi anche sul tema della *governance* del PNRR. Molte delle osservazioni che intendevo avanzare sono già state fatte dai miei colleghi. Vorrei fare una domanda di stringente attualità, viste le informazioni di stampa di oggi, a proposito della riforma relativa alla parte della transizione digitale. Parliamo sempre della capacità di spesa delle risorse del PNRR, ma l'effetto moltiplicatore dipende anche dalle riforme che riusciamo a mettere a terra. La transizione digitale aumenta la superficie di possibili attacchi di *cybersecurity*, perché ovviamente sposta alcune delle infrastrutture critiche e le sottopone all'esposizione di attacchi. Mi chiedo dunque, alla luce delle notizie relative alle dimissioni del direttore dell'Agenzia, se ci siano discussioni

in questo senso che hanno riguardato anche la *governance*, proprio in riferimento al tema di come l'aumento della transizione digitale in alcune infrastrutture importanti del nostro Paese aumenta l'esposizione al rischio di attacchi in tema di *cybersecurity*. Chiedo cioè se questo è stato uno degli oggetti che ha portato, ad esempio, alle dimissioni del direttore, o se invece ci sono altre motivazioni. Le chiedo dunque quali sono le valutazioni che lei fa da questo punto di vista.

PATUANELLI (M5S). Signor Ministro, la ringrazio e le pongo soltanto due domande, la prima delle quali amplia un po' la domanda fatta dalla senatrice Castellone sul perché, in un momento in cui è evidente che ci sono alcune dinamiche che possono portare a un ritardo nell'attuazione del Piano, legate all'aumento dei costi – pensiamo all'attività di realizzazione di opere e all'approvvigionamento dei materiali, che in tutto il continente europeo e non solo hanno avuto un rallentamento che obbliga un po' a rivedere i tempi – in un momento come questo, dicevo, si introduce una novità di *governance* che non riguarda soltanto le competenze che erano delegate al MEF e che vengono spostate in parte a Palazzo Chigi, ma che comporta anche la rimessa in discussione di tutti gli organismi interni dei singoli Ministeri di controllo, verifica, monitoraggio e rendicontazione delle misure di competenza dei singoli Ministeri. Si era invece previsto che ciascun Ministero avesse una direzione generale o una struttura di missione dedicata e che i vertici e la composizione di quelle strutture rimanessero inalterati fino al 2026, non perché ci fosse la volontà di non cambiare mai niente ma proprio perché, nel dialogo con la Commissione – ricordo molto bene gli *audit* fatti nei Ministeri – era emersa l'esigenza di dare continuità amministrativa a un piano ambizioso che, anche se non avessimo avuto il caro energia e quindi l'aumento dei costi e i rallentamenti di cui dicevo prima, sarebbe stato comunque molto complesso portare a termine entro il 2026. Pensare oggi di modificare totalmente quelle strutture porta certamente a un dover ricominciare in qualche modo da zero, con nuovi dirigenti e nuovi direttori generali. Non riusciamo quindi a capire una motivazione fattuale, se non politica, per l'esigenza di nominare persone diverse. Questo è il primo tema.

Il secondo quesito è come si cerca di porre rimedio ad un tema che il decreto-legge non affronta. Non mi riferisco all'esigenza di accelerare le procedure: ci sono infatti parti del decreto che sono anche condivisibili, sui poteri sostitutivi e su diverse accelerazioni necessarie. Nel provvedimento non si affronta però l'elemento che ho più volte citato in questo mio intervento, ovvero l'allungamento dei tempi per l'approvvigionamento dei materiali e l'aumento dei costi. Faccio un esempio a proposito di una delle misure che avevamo implementato al Ministero delle politiche agricole, oggi Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (MASAF), cioè l'agrisolare. È chiaro che se l'obiettivo era l'installazione di un certo numero di *gigawatt* di pannelli fotovoltaici sulle strutture aziendali, il raddoppio circa dei costi dei pannelli fotovoltaici può mettere in discussione il raggiungimento di quegli obiettivi. Vor-

rei capire, da questo punto di vista, se e come il Governo intende porre rimedio.

DAMANTE (M5S). Signor Presidente, in aggiunta a quello che hanno detto i miei colleghi, mi chiedo perché accentrare anche la gestione della politica di coesione all'interno di Palazzo Chigi e del Dipartimento delle politiche di coesione. Potrei anche capire per il PNRR, ma per la politica di coesione mi sembra veramente una forzatura, tra l'altro anche senza entrare nel dettaglio di come vedete la nuova *governance* della politica di coesione. Il fatto stesso che venga chiuso l'organo tecnico, ovvero l'Agenzia per la coesione territoriale, e tutto venga trasferito all'organo politico e programmatico del Dipartimento di coesione mi fa venire in mente qualche domanda. Mi chiedo soprattutto che fine farà la programmazione regionale unitaria, che spetta alle regioni e che dovrà confrontarsi invece con un organo che fa pure programmazione di tipo centrale. Inoltre, visto che l'Agenzia per la coesione verrà soppressa nel vostro disegno di *governance*, mi chiedo cosa faranno le regioni che gestiscono fondi strutturali e non soltanto programmi di politica di coesione. Mi riferisco ai famosi Programmi operativi regionali (POR), per cui l'Agenzia per la coesione, insieme alla Commissione europea, in questi anni ha svolto attività di supporto, di controllo e di valutazione. Le regioni, non avendo più a disposizione l'Agenzia per la coesione, a chi si appoggeranno, se ne avranno necessità?

PRESIDENTE. Non essendoci altri interventi, cedo la parola al Ministro per le repliche.

GIORGETTI, *ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, ringrazio tutti i senatori che hanno posto questioni e osservazioni. Il punto di partenza è che evidentemente sin dall'origine il nuovo Governo ha fatto un investimento sul Ministero, focalizzando una serie di competenze, reputando evidentemente come centrale il perseguimento di tutti gli obiettivi e la puntuale esecuzione del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Quindi, in qualche modo, ha portato su questo Ministero sia il punto di contatto con l'Unione europea che il punto di riferimento per tutti gli altri Ministeri e organismi ed enti territoriali incaricati di implementare il PNRR.

Questo tipo di scelta politica non mira semplicemente a creare le condizioni per sostituire i dirigenti, ma mira a creare un meccanismo più efficiente di *governance*. Ciò è naturalmente nelle intenzioni del contenuto del decreto-legge: saranno poi i fatti a dimostrare se questo tipo di ambizione troverà concreta dimostrazione pratica. Quello che posso osservare è che, dal momento in cui il piano è stato redatto al momento in cui si sono create le strutture per attuarlo, abbiamo sperimentato degli *shock* esterni non banali e abbiamo anche capito dove potevano esserci dei margini di miglioramento e di efficientamento.

Il senatore Nicita ha osservato che tutto ciò viene fatto nel mentre il piano è in fase di dispiegamento; sì, anche perché, a mio giudizio, forse

è meglio intervenire prima, se si ravvisa qualche problema, che aspettare. È chiaro che si tratta di un cambiamento che qualcuno potrebbe giudicare come una rivoluzione, ma a mio giudizio è un tentativo importante. Il Ministero dell'economia e delle finanze si è messo a disposizione per le competenze di carattere tecnico che può offrire e che sono state riconosciute ampiamente, soprattutto per quanto riguarda l'*audit*. Questi cambiamenti saranno sufficienti rispetto alle sfide che abbiamo davanti? Anche per questo aspetteremo la prova dei fatti. Quello che posso certamente dire è che, come ha sottolineato il senatore Patuanelli nel suo intervento, abbiamo una serie di difficoltà oggettive che derivano dalle condizioni di contesto che sono mutate e che in qualche modo ci impongono una riflessione. Serve una riflessione onesta – uso questo termine – e non partigiana, che sarà condotta in particolare dal ministro Fitto, che poi avrete occasione di audire.

Vengo ad un altro tema che mi è stato posto, rispetto all'aggiornamento del piano, eventualmente anche oltre il 2026, alle modifiche, alla valutazione e all'*assessment* onesto della situazione rispetto ai progressi e alle nuove condizioni di costo che si sono verificate. Ciò, secondo me, ci induce a doverne in qualche modo parlare, e lo stiamo facendo nell'ambito delle discussioni in sede europea, anche con gli altri *partner*. Per noi questo problema è particolarmente significativo, perché abbiamo preso l'intera allocazione messa a disposizione dall'Europa per il PNRR. Per altri Paesi, forse, l'impatto in termini quantitativi è meno significativo. Ad esempio, gli amici spagnoli, che in questo momento stanno definendo esattamente i contenuti, hanno lo stesso nostro problema: sono partiti magari dopo e quindi, prima di definire compiutamente il piano, possono entrare in correzione. Che però un aggiornamento rispetto alle condizioni date sia necessario credo sia indubbio da parte di tutti. Andare oltre il 2026? Questo non lo so: dico soltanto che, rispetto al momento in cui questi piani sono stati redatti, è successo qualcosa che ha mandato un po' in *tilt* l'intero sistema economico e non solo a livello europeo, quindi non porta a violare alcun tabù il fatto di poterne parlare. Quello che però siamo impegnati a fare oggi è rispettare tutti gli obiettivi e le *milestone* che ci siamo dati.

Si tratta di un processo di accentramento che in qualche modo viola le prerogative e le capacità di Ministeri e anche degli enti territoriali? In questo senso c'è stato lo stimolo della senatrice Castellone, che ha chiesto se ciò sia un po' in antitesi rispetto agli obiettivi o si ponga in contrasto con i propositi dell'autonomia differenziata. Credo che – per rispondere anche alla domanda sulla coesione – l'obiettivo di chiudere i divari, sia nel PNRR che nella politica di coesione, ha suggerito la gestione complessiva di queste due grandi aree, in cui ci sono grandissime disponibilità di risorse e che il ministro Fitto in qualche modo dovrà coordinare nel modo migliore possibile, esattamente per ridurre il *gap*, non soltanto infrastrutturale, tra le zone più ricche e meno ricche del Paese. Credo che la riflessione che in questo momento stiamo facendo come Governo, insieme al Dicastero guidato dal ministro Fitto, è proprio volta

a capire se tutte queste risorse, alcune delle quali inutilizzate ed ereditate dal passato, possono essere messe a sistema per produrre il massimo del risultato, il più efficiente ed efficace possibile, proprio a beneficio delle aree territoriali meritevoli di intervento.

Per quanto riguarda la capacità della struttura di reggere questo nuovo carico di lavoro, vedete che nel decreto-legge sono previste risorse economiche e di personale aggiuntive. Quindi, l'obiettivo è ovviamente di riuscire ad essere all'altezza di queste ambizioni. Per quanto riguarda l'osservazione e la provocazione fatta in proposito, non metterei in correlazione il PNRR con i recenti eventi relativi all'Agenzia per la *cyber*-sicurezza. Anche in quel caso è evidente che dobbiamo alzare l'asticella delle nostre ambizioni sulla trasformazione e transizione digitale e lo facciamo con questi ingenti investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Lo abbiamo fatto anche per le nostre capacità di difesa e di sicurezza, con l'Agenzia che è stata costituita non troppo tempo fa, esattamente con lo stesso tipo di obiettivo. Gli eventi di attualità non sono però da mettere in correlazione. Tutti abbiamo però, sicuramente, la consapevolezza di quanto sia sfidante questo tipo di mondo.

Concludo questa mia replica tornando a ciò che ha detto il senatore Patuanelli, già Ministro e mio collega nel precedente Governo. Credo che tutti noi ci rendiamo conto, da un lato, del livello delle attese e delle aspettative che sono legate a questo piano, su cui si gioca davvero la capacità di ripresa e di crescita del Paese, in particolare su due *pillar* fondamentali, ovvero la transizione digitale e la transizione *green*, e anche sulla capacità relativa agli altri obiettivi trasversali, in particolare quello di cui abbiamo parlato proprio pochi momenti fa, a proposito del recupero del divario territoriale e del *gap* delle regioni, in particolare del Sud. È chiaro che le tempistiche strette e il meccanismo di *enforcement* e di controllo previsto sono del tutto particolari e costringono a un grande sforzo tutta la pubblica amministrazione, oltre che la politica, per rispettare tempi molto stringenti al fine di arrivare al risultato. Non posso dunque che ribadire quello che ho più volte detto, ovvero che le condizioni di partenza di tipo economico-finanziario, rispetto a determinati settori, sono oggi purtroppo totalmente stravolte. In parte abbiamo già tamponato con stanziamenti aggiuntivi per quanto riguarda la revisione dei prezzi, ma è un problema che riguarda tutti gli altri Paesi. Parlando con gli altri Ministri, ho verificato che tutti hanno questo problema, rispetto all'attualità dei quadri economici dei progetti, che non sono più rispondenti alla realtà.

La rimessa in discussione delle strutture esistenti è una prerogativa e una scelta, non un obbligo, dei singoli Ministeri. Credo che tutti valuteranno oggettivamente l'opportunità di continuare a investire, rispetto alle risorse e alle organizzazioni che hanno messo in campo. Il raggiungimento degli obiettivi nei tempi però è altamente performante, soprattutto nel momento in cui si passa dalle riforme, ovvero dalle decisioni legislative e regolamentari, all'attuazione concreta degli interventi e alla messa a terra in termini di spesa. Quindi la capacità di spesa della pubblica am-

ministrazione italiana, sia a livello centrale che a livello regionale, che notoriamente qualche piccolo problema l'ha dimostrato, oggi viene messa a dura prova. Nei mesi precedenti abbiamo fatto anche un programma di assunzioni con tutta una serie di normative *ad hoc* per rinforzare questa capacità della pubblica amministrazione. Ora la macchina trova, in questa nuova *governance*, la possibilità di esprimersi in modo migliore. Questo è l'obiettivo per cui il Governo si è mosso, per provare a razionalizzare ed essere all'altezza di queste aspettative, in un mondo che in questi due anni, come abbiamo visto, è davvero molto cambiato.

Mi fermo qui, ribadendo da parte del Ministero dell'economia e delle finanze tutta la disponibilità ad assicurare, nel ruolo che gli è proprio, il supporto a questa operazione di riorganizzazione complessiva per affrontare la sfida che abbiamo di fronte.

PRESIDENTE. Ringrazio nuovamente il Ministro, esprimendo il nostro apprezzamento per la sua disponibilità ad essere sempre presente, e dichiaro conclusa l'audizione.

*I lavori terminano alle ore 11,55.*

